

Camonica, che mi recarono l'annesso Foglio, cui risposi con altro inserto, i quali nulla più mi chiesero, che Ufficiali per esser diretti. Ho loro perciò accordato il Capitano Vidali assieme con un Subalterno, ed in domani partiranno per quella volta. VV. EE. possono essere certe, che nel mezzo di tante cure io non mancherò di tutto il zelo, dell'assiduità la più indefessa, onde i miei travagli riescano possibilmente meno imperfetti, e meno inutili al Reale loro servizio: ma non so occultarlo alla pubblica Autorità, l'animo mio è sommamente inquieto dallo scorgere quasi dimostrata la cooperazione Francese, e decisa a turbare anche a questa parte le migliori disposizioni. Umilio a VV. EE. Dispaccio dell'Eccell. Nobile a Parigi, che da Edolo mi fu recato per Espressa Persona. Grazie ec.

Verona 2 Aprile 1797.

Alvise Contarini C. V. P.

I Comunisti Volontarj in tanto, incoraggiati dal felice successo delle lor armi sotto Salò, dimandavano d'essere condotti all'assedio di Brescia. Fu d'uopo di tutta la destrezza del N. H. Contarini per frenare il loro zelo, laonde Brescia fosse cinta di largo blocco, ma non assediata. Continuavano intanto i Comandanti Francesi ad inquietare il Veneto Rappresentante con reclami mendicati, e con pretese contrarie alla Territoriale Sovranità della Repubblica. La serie di questi fatti la rileverà il Lettore dal Dispaccio 3 Aprile 1797.

SERENISSIMO PRINCIPE.

Diviene ogni giorno vie più maggiore il frutto dell'ardore distinto di questa fedele Provincia, e della vittoria sopra i Ribelli riportata dalle genti di Val Sabbia, e da Salodiani. Altri 70 de' Ribelli stessi, quà e là fuggitivi nei Monti, furono fatti prigionieri, e dal benemerito Co: Fioravanti, che i

Salodiani hanno scelto per loro Capo Militare, spediti, e di già arrivati a Bardolino, come nell'inserta Lettera me' lo scrive quell'attento Brigadiere Miniscalchi. Domani saranno pur essi inoltrati a Vicenza all'Eccellentissima Straordinaria Carica, e VV. EE. degnaranno anche sul destino di questi far conoscere all'E. Sua il Sovrano loro volere.

Incoraggite le popolazioni divote al pubblico nome, e risvegliato l'affetto in quelle, che il timore l'aveva assopito, si veggono esternati ad ogni istante i sentimenti più consolanti il cuor d'un Principe. Carpenedolo, Montechiari, e le adiacenti Comunità ricorsero, chi per mezzo di Deputati, e chi per iscritto, onde giurare incontaminata, e costante la fede all'Eccellentissimo Senato. Chiedono soccorsi di Truppa, assistenza di Ufficiali, mezzi in somma per resistere agli attacchi, e tutte concordi poi le Valli, singolarmente Camonica, e Sabbia d'accordo con la Val Trompia vogliono a forza marchiare sopra Brescia. Io non potrò descrivere abbastanza a VV. EE. l'efficacia del loro desiderio. L'energia, che palesano, è tale, che non bastarono in oggi tutte le prudenziali osservazioni che loro furono fatte per convincerli, che una Città, difesa da un Castello guernito di 27 Pezzi d'Artiglieria, e presidiata da altrettanti, merita delle precauzioni nell'attaccarla. Il loro voto è deciso, e domandano solo, che la Pubblica autorità faccia apparire le sue armi a loro sostegno. In questo stato di cose necessario essendo un espediente, il quale senza intiepidire l'utile ardore de' sudditi, allontanasse il pericolo di quelle conseguenze, che derivar potrebbero da precipitate misure e lasciasse luogo all'emmanazione della volontà Sovrana di VV. EE., e forse a quei concerti, che potessero essere giudicati necessari nell'esistenza di guarnigione Francese nella Città, che si dice giornalmente aumentarsi da Cispadani, e Lombardi, riputai poter loro concedere, che ne facessero un largo bloco a 10 miglia dalla